il foglio de

donne il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N. 114-115-116-117 del 25-26-27-28 Ottobre1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale 70%

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni.....40.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne" Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters': .....
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....
International cheques/Post to: ASSOCIAZI
DONNE" - Via Matteo Boiardo n. 12 - 0018

Spett.le 60SCAP01018B
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

UNA STORIA SENZA TESTO

Il 21-22-23 ottobre si svolgerà a Roma presso l'Università La Sapienza, Aula Magna della Facoltà di Chimica la seconda tappa (dopo quella di Firenze il 4-5 giugno) del XII Congresso UDI. Ripensando a quanto ho vissuto in quell'occasione la storia dell'UDI mi sembra stare alla storia delle donne dell'UDI come la storia ufficiale alla storia delle donne (che abbiamo appena cominciato a scrivere in prima persona). In entrambi i casi l'emancipazione e la liberazione delle donne è connessa alla liberazione da quella che fino a un certo punto è stata la "loro" storia (o alla liberazione dal **testo** del **contesto**). E non mi riferisco solo alla metodologia rivoluzionaria di una storia (altra) che "non si può narrare a prescindere dalle biografie di chi l'UDI l'ha fatta e ancora la fa" (come dice A.M. Crispino nel suo articolo sul supplemento di NOI DONNE "Speciale Congresso" di ottobre) e al loro singolo valore intrinseco ma anche alla storia dell'evolversi di concetti fondanti la conoscenza (l'epistemologia) femminile che in quelle **vite** si incontra direttamente senza nessuna mediazione esterna (storiografica) e di cui solo le donne hanno la chiave interpretativa.

La **specificità** che collega significativamente tra loro gli eventi agiti dalle donne è la stessa **dimensione mentale** che ne permette anche la rappresentazione **contestuale** alla vita che nessun **testo** di storia scritto in un tempo altro e di nessun genere (maschile o femminile) può dare. È la capacità di **vedere** un fenomeno e dentro tutte le sue coordinate e non solo quelle spazio temporali della storia (del potere).

"Oltre" il patrimonio politico e culturale che le donne dell'UDI hanno accumulato nella storia a me interessa insomma la capacità creativa del loro agire che oltre che **valore umano è potere scientifico** (ancora tutto da evidenziare) della conoscenza di genere femminile che si caratterizza per essere inscindibile in ogni suo momento dall'esperienza.

(Le stanze visive delle donne sono stereoscopiche e nessuno può entrarvi).

Ciò che più mi colpì di tanti interventi di donne a Firenze fu il loro linguaggio: dalle loro parole traspariva quella "verità" che solo l'"esperienza vissuta" può dire e la loro richiesta di scambi e confronto con le altre donne realizzabili - hanno affermato - solo attraverso un linguaggio non selettivo è a mio avviso tutta da **condividere** per dare tutte insieme l'avvio a una radicale ricognizione etico-linguistica fra donne.

Il percorso della conoscenza che per noi si svolge dentro le stesse norme che nello stesso tempo cerchiamo di evitare di svelare e cambiare è il più lungo e faticoso (ma guai se diventa anche il più solitario!).

Quello della politica che può sembrare il più direttamente aperto sul modno ha però regole ancora più direttamente dettate dall'uomo.

I due **percorsi** s'incrociano sia in ciascuna di noi che nei luoghi (separati dall'uomo) della politica e della cultura delle donne ma la **vita** delle donne dell'UDI mi sembra ininterrottamente **percorsa** (fin dall'inizio lontano dell'UDI a oggi) da un'unica passione in cui politica e cultura si confondono. È su questa "novità antica" della politica come **modo di essere** per se e per il mondo che si contrappone con forza alla politica maschile che **ha** idee di potere sul mondo che si punta il mio interesse dopo le molte speranze che la prima tappa del congresso ha acceso in me. La prima doman da che allora mi posi fu: che cosa tiene insieme queste donne? Qui ho cercato una risposta **guardando** alla lunga storia dell'UDI: in ogni suo momento è lo specifico femminle il patrimonio speso e accumulato dalle donne dell'UDI senza parsimonia lungo tutta la **loro** storia.

Altro che miseria! Sapranno oggi riversarlo nel nuobo **contesto** che è la realtà femminile perchè "la nostra storia diventi" **una**: quella di tutte le donne?

Perchè il contesto vinca sul testo la vita (e la visione delle donne) vinca sulla storia che non ha mai visto ciò di cui narra. (Storia = da Histor = che visto, che è stato testimone).

Antonella Ungaro

LE NEMESIACHE
COOP. LE TRE GHINEE

presentano la

13ª RASSEGNA CINEMA FEMMINISTA

- Cinematografia Brasiliana -
SORRENTO 24 - 29 OTTOBRE
Sorrento Palace Sala Tritoni
Cinema Armida

LA STANZA VISIVA

Breve cronaca di un viaggio ai confini dell'ignoto. Comincio dalla partenza: da quando quella mattina svegliandomi mi sono chiesta di botto: il significato dovrà ben occuparsi anche del significato della parola "significato" altrimenti che significato è? E intanto vedevo il significato come una luce che illuminava la **mia** stanza visiva...

Incoraggiata dalla luminosità della folgorazione (e della splendida giornata) leggo: "il significato della parola è ciò che viene spiegato dalla spiegazione del significato". E io prendo con cura il vocabolario lo apro e vado a guardare la parola **spiegare**: rendere intelligibile, chiaro, piano ciò che presenta difficoltà di comprensione: es. **spiegare il significato di una parola.** Poi guardo la parola **"significato":** I) concetto (ciò che la mente intende e comprende e conclude per mezzo della osservazione riflessione e induzione) racchiuso in qualunque mezzo di espressione. 2º) elemento concettuale del segno linguistico. 3) ciò che esprime **vuole** e può esprimere un'azione, una parola e simili e il **modo in cui qualcosa viene fatto detto** e simili. E infine guardando la parola **"parola"** intravvedo una lucina lontana laggiù nel suo etimo che è: parabola cioè paragone, favola, **invenzione** che però subito si spegne con il primo significato che tuona severo: insiema organico di suoni e segni grafici con cui l'uomo **riesce** parlando e scrivendo a **comunicare dei contenuti mentali.** Bene, mi dico forse sono arrivata e mi sento un po' emozionata come chi sta per ricevere una rivelazione. Ma dov'è dunque l'elemento concettuale del segno linguistico "significato"? E mi guardo intorno smarrita senza vedere nulla. Dunque, mi dico, il significato non esiste. Non sono mai partita. Non era il mio treno che si muoveva ma quello del binario accanto. Senso di vertigine, bisogno di rassicurarmi che **ci sono.**

Senso di sollievo pensando a voi che forse potete farmi uscire di qui, da questa trappola in cui mi sono cacciata. Che forse potete dirmi cosa mai ci comunichiamo (se non forse le regole per comunicare). E come la mettiamo con i contenuti mentali? Dove abitano nella grammatica? Significando, significando sono insomma salita troopo in alto ed era ora che ho tagliato il ramo sul quale ero seduta fluttuo atterrita sul baratro della "significazione". La mia stanza visiva è ora in grande disordine. Dove è andato a finire quell'immagine rassicurante nella quale mi sono cullata per tanto tempo dove le parole del linguaggio denominano oggetti. Ogni parola ha un significato. Questo significato è associato alla parola. È l'oggetto per il quale la parola sta? Come vedere ora da qui dove mi trovo qual'è l'oggetto che la parola "significato" denomina? Qui, care amiche c'è un gran buio ma voglio farmi forza in attesa del vostro aiuto perchè qualcuno ha detto che non tutto ciò che è vero è chiaro. Ed è proprio il concetto generale di significato che ha la sua grossa responsabilità nell'offuscare il funzionamento del linguaggio ed è solo in una sua rappresentazione primitiva che può trovare posto quella mia vecchia immagine. Accade invece che il significato stia alla parola come il denaro al porcello che si può comprare con esso o come il denaro sta alla sua utilità. La tentazione di inventare un mito del significare è però estranea alle donne. Mentre per lo più è il significato a venir inteso come un'atmosfera che la parola **ha in sè** e che si porta dietro in ogni sorta d'impiego le donne **usano** la parola significativamente senza strapparla alle sensazioni o alla atmosfera di cui la **propria esperienza** l'ha riempita riportandola così indietro dai paradossi filosofici alla quotidianità. Giocare con le parole è una cosa seria: ciò che è nuovo, spontaneo, "specifico" è sempre un gioco linguistico.

a cura di A. Ungaro

DONNE E SCUOLA DONNE E SINDACATO

Sono pronte le tesi per il Congresso della CGIL Scuola che si svolgerà a dicembre, e sono pronte anche le Ipotesi di tesi alternative. Ma il voluminoso fascicolo che le contiene e che viene diffuso in questi giorni, riporta anche un Contributo al dibattito congressuale del Coordinamento Nazionale Donne intitolato "Donne e Scuola-Donne e Sindacato".

Nella premessa vi si afferma che *"porre, come intendiamo fare in questo congresso, la questione del valore della differenza sessuale; fare del sindacato un luogo di relazione tra donne, di costruzione di punti di vista femminili sulla politica e sulla scuola; organizzare la nostra presenza e affermare il significato politico, non è una scelta finalizzata solo a far diventare più vivibile per noi questa organizzazione. Siamo decise ad affrontare anche per questa via il problema di una nuova rappresentatività del sindacato: la nostra "visibilità" può diventare, infatti, condizione e strumento di un nuovo, più vitale rapporto tra sindacato e realtà della scuola, tra sindacato e lavoratrici/lavoratori della scuola. Leva di trasformazione di un'organizzazione che non può continuare ad ignorare - nelle analisi, nelle scelte, nelle modalità di funzionamento - che sono donne la maggioranza sia degli operatori che degli utenti della scuola; che un grandissimo numero di giovani donne vive il tempo della formazione come occasione preziosa di ricerca e costruzione di autonomia e di identità; che nei modi stessi di vivere e di rappresentarsi il proprio lavoro da parte degli insegnanti hanno grande peso i processi di trasformazione che percorrono la realtà femminile"*.

A partire da ciò vengono affrontati il problema della relazione tra donne nel sindacato e quello del lavoro delle donne nella scuola.

Rispetto al primo punto non vengono nascoste le difficoltà che si incontrano nel voler porre la questione della differenza di genere nel sindacato in termini non solo culturali e politici ma anche organizzativi: dalla prima necessità di un riequilibrio della rappresentanza in un Sindacato che vede molte donne impegnate a tutti i livelli del lavoro sindacale ma assenti quasi del tutto da quelli del dibattito "alto" e dalle sedi decisionali, fino alla difficoltà di modificare **"tempi, modalità, linguaggi"** di funzionamento della organizzazione. Tuttavia vi sono alcune proposte avanzate nell'ottica di poter costruire le condizioni di una comunicazione tra le donne che lavorano nella scuola che abbia alla base la assunzione della **"relazione tra donne come scelta prioritaria, come valore"**. La richiesta di una "quota" è considerata un primo passo nel processo di **visualizzazione** della presenza delle donne. Inoltre si propone la costituzione di Coordinamenti sia nel sindacato che nelle scuole per la cui attività autonoma venga destinata una quota di risorse da parte del sindacato; si richiede vengano previste forme di esonero sindacale che consentano l'impegno anche a chi non sia disposto a viverlo come totalizzante e permanente, che vi sia un mutamento di stile di lavoro dell'organizzazione, che si preveda la possibilità di realizzare forme organizzative non chiuse che valorizzino anche **"il professionale, il culturale, la comunicazione con le donne che vivono la scuola come utenti".**

Difficile sintetizzare la parte che riguarda "Il lavoro delle Donne nella scuola" che contiene dei nodi problematici che il Coordinamento nazionale Donne propone alla attenzione delle donne degli altri sindacati, del movimento e di tutte quelle impegnate nella scuola. Troppo poco, vi si dice, le donne hanno parlato **"Del rapporto tra sè e il lavoro, tra i processi di nuova identità femminile e una professione in crisi di identità tra le rappresentazioni di sè nella famiglia e nel sociale e la rappresentazione di sè in un lavoro tradizionalmente "femminile" come l'insegnamento"**. C'è, inoltre, il grande problema irrisolto, e in grandissima misura rimosso della trasmissione di un sapere che cancella la presenza del femminile in una scuola in cui si seleziona non solo in base ad un **"dover conoscere ma anche in base ad un dover essere".** Da ciò la necessità di un lavoro del sindacato che incontri quello sul rapporto tra donne e ricerca scientifica, tra donne e saperi, che da qualche anno viene condotto da vari gruppi di donne. Per quanto riguarda, poi la valorizzazione del lavoro scolastico, tre sono i temi posti alla discussione: la formazione universitaria, l'articolazione degli orari e delle carriere, la dimensione relazionale e affettiva. A proposito di quest'ultimo punto si sottolinea come vada mutata la scala di valori per cui le competenze cognitive sono sempre state considerate di maggior valore di quelle relazionali e affettive: di queste, viene detto, che sono il **vero "sommerso"**, il **vero "non visibile"** del lavoro docente, va rivendicata invece l'esistenza e l'importanza non come qualità innata femminile ma come aspetto fondamentale della professione docente.

La discussione si è già aperta e si concluderà a dicembre al Congresso nazionale.

Isabella Giacci

"DONNE POVERE NELL'EMISFERO RICCO"

A Bruxelles nei giorni 10-11-12-13 di novembre, si terrà un Tribunale sulla povertà delle donne. L'iniziativa è stata presa dal Coordinamento europeo delle donne che raggruppa associazioni e gruppi femministi di dieci paesi della Comunità, per attrarre l'attenzione sul problema, denunciarne le cause e la mancanza di volontà politica di porvi rimedio. Il Tribunale viene preceduto da manifestazioni sul tema, in ogni paese della CEE. A Torino e a Napoli si sono svolti due dibattiti di cui diamo notizia.

Nel secondo programma d'Azione della Comunità Europea contro la povertà, come già nel primo, nessuna particolare attenzione è stata prestata alle donne in quanto categoria specifica, sebbene sia generalmente riconosciuto che le donne sono colpite dalla povertà in misura ben maggiore degli uomini. Questo è vero comunque la povertà sia definita e misurata: in termini di mancanza di quattrini o in termini di mancata partecipazione alla vita politica, sociale, culturale e accesso alle risorse relative.

La definizione di povertà usata sul piano europeo guarda ad entrambe queste dimensioni e viene indicato come una "deprivazione relativa in senso oggettivo", il che sta a significare due cose che la povertà a cui si guarda non è (o non è solo) quella assoluta di chi rischia di morire di fame, ma è quella relativa rispetto allo standard medio di vita nei nostri paesi, e che il metro preso in considerazione non è quello soggettivo (il sentirsi, vivere poveri), ma quello oggettivo: avere meno soldi della media, non potersi permettere, per mancanza di tempo e di occasioni, gli stessi svaghi o la stessa partecipazione ai processi decisionali (in politica, in economia) della media dei propri concittadini.

Le donne sono più colpite degli uomini da entrambe queste dimensioni della povertà, perchè sono più deboli sul mercato del lavoro e perchè, per i loro impegni familiari sono più povere della più preziosa risorsa che esista: il tempo.

Ermanno Gorrieri, nel suo rapporto sulla povertà in Italia, dice, nelle ben sette righe che in tutto dedica alle donne, come esse costituiscano il 53% dei poveri italiani. Non spiega però come sia giunto a calcolare questa percentuale, tanto più misteriosa in quanto le donne come tali sono accuratamente eliminate dalle sue tabelle statistiche, dove regnano incontrastate le famiglie e i redditi familiari.

Come sostiene Chiara Saraceno, il reddito familiare è un indicatore importante, perchè "è a livello della famiglia... che i redditi individuali vengono integrati, i bisogni individuali vengono riconosciuti... e i consumi allocati", ma è anche vero, come afferma ancora la Saraceno che la famiglia è anche il luogo dove "la compressione dei bisogni avviene in modo più efficiente" e aggiungo io in particolare quelli della donna.

Che la scelta di soffermarmi unicamente sul reddito familiare per giudicare della povertà e della ricchezza degli italiani, che questa scelta dicevo, non sia neutra, dettata dalla necessità scientifica, ma ideologica e politica, è mostrata dal fatto che un precedente studio sulla povertà in Italia compiuto da Sarpellan, i dati sui redditi familiari erano integrati da altri, sia pure sparsi e non sempre omogenei, sui redditi individuali distinti per sesso, che rendevano visibile la più grave dimensione della povertà femminile rispetto a quella maschile.

Scegliere quale metro di confronto il reddito familiare o scegliere quello individuale ha conseguenze importanti non solo nel rendere visibile o invisibile la povertà delle donne, ma anche nell'alleviare o nell'aggravare i rischi di povertà, quando si tratti di scegliere tra questi due criteri non già per compiere uno studio, ma per allocare risorse. Nicoletta Giorda, parlandovi della battaglia condotta dalle madri di handicappati gravi, vi fornirà un esempio eclatante della posta in gioco nella scelta dell'uno o dell'altro criterio, per giudicare del diritto a ricevere una pensione, a seguito di tutto il lavoro gratuito e a tempo pieno che queste donne hanno svolto per la cura dei loro figli.

Nel caso delle madri che si prendono cura personalmente dei loro figli handicappati gravi e che per farlo hanno dovuto spesso licenziarsi dal posto di lavoro si riflettono come in uno specchio ingrandente i nodi specifici della povertà femminile e ancor più del rischio di povertà che incombe sulle donne, le cui cause Chiara Saraceno così sintetizza:

1) la posizione più debole rispetto agli uomini sul mercato del lavoro; 2) la maggiore vulnerabilità che ne consegue sul piano economico quando la famiglia si spezza; questo in specie se sono casalinghe, lavoratrici precarie o con figli piccoli; 3) le ripercussioni che la relativa debolezza sul mercato del lavoro ha sulla loro situazione da anziane. Tra le donne predominano, infatti, le pensioni integrate al minimo, le pensioni sociali e quelle di reversibilità; 4) la disoccupazione giovanile che colpisce massicciamente le donne, colpisce la loro possibilità di progettare un futuro diverso o meno soggetto agli azzardi della vita familiare; lo stesso effetto ha la scarsità di corsi professionali seguiti dalle donne realmente qualificanti e che permettano di accedere a lavori interessanti e ben remunerati.

Alla radice di questa situazione sta il fatto che, oggi come oggi, al centro dei rapporti tra le donne e uomini, continua a esservi uno scambio ineguale, in quanto il lavoro socialmente necessario svolto dagli uni (il lavoro cosiddetto produttivo), è socialmente in gran parte riconosciuto e remunerato, mentre quello svolto dalle altre (il lavoro cosiddetto risproduttivo) è in gran parte negato e non remunerato. O si compie la divisione sessuale del lavoro o si deve trovare il modo di parificarne la remunerazione.

Di fatto, qualcosa in entrambe le direzioni è già avvenuto e sta avvenendo, in conseguenza delle modificazioni sociali comportate dalla rivoluzione industriale e delle lotte delle donne, ma tutto ciò, oltre ad effetti positivi, ha avuto anche di quello di portarci a un tendenziale diversificazione dei destini femminili, rendendo alcune più soggette di altre ai rischi di povertà ed emarginazione.

Piera Zumaglino
Ass. Produrre e Riprodurre
Coord. Europeo delle Donne

TEATRO DELL' OROLOGIO

Presentando all'ingresso del teatro, il Foglio del Paese delle Donne con il simbolo dell'orologio, si ha diritto ad uno sconto del 30% sul costo del biglietto.

PERSONAE - PROGETTO TEATRO DONNA -

Il Teatro dell'Orologio, giunto all'ottava stagione teatrale, si è negli anni caratterizzato per l'attenzione rivolta alla drammaturgia contemporanea, italiana e straniera, alle nuove proposte di attore-autore, alle rivisitazioni di testi e "luoghi" teatrali inseriti all'interno di cartelloni e progetti coerenti, leggibili.

La Stagione '88/'89 è stata inaugurata, nella Sala Caffe-teatro dell'Orologio, dallo spettacolo, attualmente in programmazione, **"Diario intimo di Sally Mara"**, di Raymond Queneau, tradotto ed adattato da Mario Moretti, interpretato da Michela Caruso e diretto da Saviana Scalfi che, con la sua compagnia "storica" - Il Collettivo Isabella Morra - ha anche prodotto lo spettacolo. È la prima delle cinque proposte comprese nel Progetto PERSONAE, dedicato al Teatro Donna: un itinerario artistico ideato e realizzato da attrici, autrici, registe impegnate nella scrittura scenica, letteraria e critica, attraverso una puntuale ricerca filologica delle proprie fonti.

PERSONAE nell'antica accezione teatrale di maschere e quindi di filtro tra l'artista e lo spettatore, per sottolineare l'intenzione comune di approfondire l'esperienza del linguaggio teatrale.

PERSONAE come soggetti che "guardano" il mondo individuando nessi tra storia, memoria e presente attraverso la lente di ingrandimento del teatro, attraverso l'uso del palcoscenico come occhio introspettivo e come sguardo alle trasformazioni.

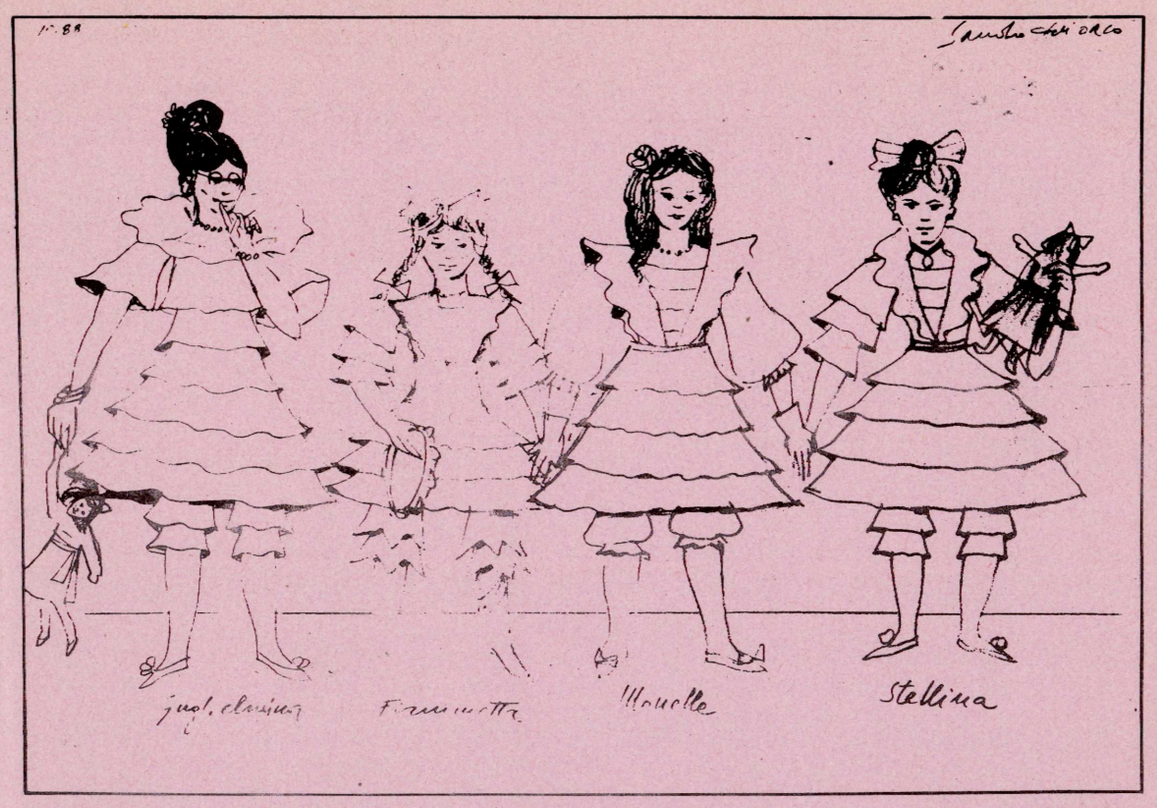
Diversi luoghi di invenzione linguistica, diverse prove d'autrice, d'attrice, di regia: dal raffinato humor, nutrito da un sapiente uso linguistico e da una ricca galleria di personaggi "evocati" dalla Sally Mara di Quenau, alle prossime due proposte del Progetto: lo spettacolo curato da Lucia Poli, **"BAMBINE"**, scritto da Valeria Moretti e diretto da Lucia Di Cosmo e **"FRAMMENTI DI UNA DONNA"** ideato, interpretato e diretto da Cristina Donadio per la compagnia Il Sole e La Luna, di Napoli.

Il primo debutterà alla Sala Caffèteatro il 25 ottobre e ci condurrà "in un ambiente dove domina una poltrona Frau, in cui si rannicchiano quattro bambine soavemente perfide e rintronate dal galateo...": il secondo in scena dal 26 ottobre sempre alla Sala Caffè (le "doppie serate" sono un'altra caratteristica dell'Orologio) è un lavoro di "montaggio" condotto dalla Donadio partendo da "L'amante" di Marguerite Duras; per porre in relazione linguaggi e suggestioni del mondo del teatro e di quello della fotografia.

Il Progetto proseguirà con altre due proposte di nuovi allestimenti: "CASA TOLSTOJ", un inedito di Dacia Maraini messo in scena dal Gruppo Trousse diretto da Renato Mambor, che si fonda su scritti scelti dai diari di Tolstoj e di sua moglie Sofia, nell'arco di tutta la loro vita, trasposti su un set teatrale/sala di registrazione in cui gli attori attraverso le tecniche dello psicodramma "leggono e riscrivono" i diari.

E, ancora, verrà proposto dalla Cooperativa Teatro IT un brillante monologo scritto e interpretato da Claudia Poggiani, affermata giovane attrice-autrice più volte presente nel Cartellone dell'Orologio con frizzanti ed ironici monologhi "di teatro e di vita".

Ivana Conte



Bozzetti dei costumi per lo spettacolo "Bambine" scritto da Valeria Moretti e curato da Lucia Poli e diretto da Lucia Di Cosmo.

CASO MONCINI

Trieste ha avuto l'onore delle pagine dei maggiori quotidiani nazionali fino a qualche settimana fa "grazie" al "caso Moncini", l'imprenditore triestino, arrestato negli USA, che ha ammesso davanti al tribunale americano di essersi sempre "avvicinato al sesso minorile come se si trattasse di un supermarket".

Gia la solidarietà prontamente espressagli, attraverso lettere inviate al giudice americano, da parte di imprenditori, politici e addirittura da parte del vescovo della città avevano suscitato perplessità in molti concittadini e una pubblica denuncia di tutte le associazioni femminili di Trieste. Era sembrata veramente troppa, oltre che vergognosa, la solidarietà e le attestazioni di stima con cui si era tentato, riuscendovi, di minimizzare la gravità dei fatti: Moncini era accusato di importazione di materiale pornografico in cui agivano o erano agiti bambini di ambedue i sessi e di aver preso contatti per ottenere un incontro con una bambina di dieci anni da violentare e torturare e eventualmente uccidere. Invece dei 40 anni di carcere previsti dalla legge americana, la pena che gli è stata inflitta è solo di un anno di carcere e ciò, come ha significativamente titolato il quotidiano della nostra città, grazie alla sua "personalità globale"

Alla denuncia delle donne, tra cui comparivano anche le elette alla Regione nelle liste del PCI, si è aggiunta la richiesta comunista di dimissioni del socialista Carbone, che nella veste di Presidente della Regione, aveva scritto una lettera in favore del Moncini. Così i "delicati" equilibri politici in Friuli- Venezia Giulia venivano scossi. È per questo motivo e in quest'ottica che la nostizia è rimbalzata, alla fine dell'estate, sulle pagine di tutti i quotidiani nazionali: cadrà la coalizione pentapartita alla Regione, come si risolveranno le lotte interne alla DC e al PSI intrecciate con quelle tra friulani e triestini?

Su tutto ciò non possiamo non fare una riflessione. Come agli "illustri" di questa città era "sfuggita" la gravità delle imputazioni addebitate al Moncini, così pare essere sfuggito anche alla stampa nazionale, nella stessa misura e qualità, la questione che più interessava: la violenza sessuale sui minori e la pornografia infantile. Da ciò che avrebbe dovuto suscitare scandalo e riflessione, si è spostato l'interesse su questioni di politica. Certamente il Moncini era stato appoggiato dai notabili di Trieste per il suo ruolo in questa città, essendo un personaggio che concentra in sè più caratteristiche: importante imprenditore, politicamente vicino al PSI affiliato alla massoneria. Ma di nuovo sulle loro pagine nazionali gli organi di informazione hanno operato una completa censura del significato più profondo di ciò che ha portato i "potenti" di questa città ad operare in una direzione oscura, favorendo il Moncini malgrado l'evidenza delle prove contro di lui, quasi che le istituzioni, la politica, la società possano esistere al di fuori di qualsiasi etica, riducendo tutto ad una astrazione non più umana.

In tutta questa vicenda si è avuta la netta sensazione del formarsi di un fronte neopatriarcale che tende a separare pericolosamente il mondo maschile dalla realtà delle donne, dei bambini, dei deboli in generale, il che mette in forse la possibilità di ogni convivenza civile, il fondamento stesso della società.

Infatti non si è aperto sulla stampa un dibattito sulla cultura maschile, sul costume, i comportamenti, la legge. Non si è tenuto in alcun conto il punto di vista delle donne, nè quello delle consigliere regionali del PCI, nè quello delle più importanti associazioni femminili che, in una lettera spedita a tutti i più importanti quotidiani, sottolineavano come vi sia "una **zona d'ombra** della sessualità maschile, che trova, putroppo non di rado, nel sadismo e nella violenza una componente essenziale". Tutta la vicenda è stata trattata col massimo disprezzo per la vita di una eventuale bambina che avrebbe dovuto essere violentata e torturata.

Il mondo maschile non riesce ad evolversi, a stare al passo con i processi reali che attraversano la società, col nuovo mondo di donne che avanza, che ha fatto ormai già una sua strada. Non può confrontarsi con una sessualità adulta e liberata, si presenta aggressivo, pericoloso, razzista. Sta alle donne non sottovalutare il pericolo della proposta di morte che da questo mondo ci viene, non accettabile per la cultura femminile. Sta alle donne trovare strade diverse percorribili e individuare le forme nuove per farlo.

Mariella Guacci

MOLESTIE SESSUALI

Si è tenuta venerdì 14 alle ore 11 presso il Centro Femminista Internazionale Alma Sabatini la conferenza stampa sul tema delle aggressioni virili alla quale hanno partecipato le giornaliste delle seguenti testate: Paese Sera, L'Unità, Il Mattino, L'Europeo, Il Corriere della Sera e La Stampa hanno inviato giornalisti rifiutando alle giornaliste la possibilità di seguire l'iniziativa (ndr. forse avrebbero dato una interpretazione tendenziosa dei fatti?). Presenti anche le responsabili nazionali dei tre sindacati confederali, della sezione femminile della direzione comunista e Buon Giorno Primavera (area PSI). Il tribunale 8 marzo e una numerosa presenza di donne del movimento. La conferenza indetta per rispondere alla campagna di stampa contro la presa di posizione delle femministe sul caso Guglielmo Pepe (capo redattore de La Repubblica sospeso per molestie sessuali), si è trasformata in dibattito per la vivacità degli interventi e per l'interesse dei temi trattati: le molestie che sono violenza e nei posti di lavoro discriminano i sessi. Il legame tra ricatto per l'occupazione e le molestie che sono vera e propria violenza. Il concetto di violenza che non può essere in alcun modo coniugato con quelle di sessualità, l'uno portando in sè morte, l'altro vita. I disagi di un condizionamento al silenzio per le donne e come uscirne. L'omertà e la solidarietà maschile, tributo gratuito al proprio sesso. Durante la conferenza sono state rese note le minacce di morte che Pepe ha espresso telefonicamente già rese note alla polizia. Anche per questo è stata chiesta la cancellazione dall'albo dei giornalisti dello stesso Pepe. Sono state inoltre proposte delle iniziative politiche: assemblea di movimento il 27 ottobre ore 20,30 al Centro Femminista Internazionale via Della Lungara 19 e assemblea in data da decidere proposta dalle donne dei tre sindacati con invito al sindacato dei giornalisti e alle donne del movimento.

LA REDAZIONE

CAPO REDATTORE DI "REPUBBLICA" RICATTAVA LE DONNE: SOSPESO

GUGLIELMO PEPE, Capo redattore di "La Repubblica" per la cronaca di Roma, è stato sospeso per cinque mesi dall'incarico per aver esercitato molestie "virili" verso una giovane giornalista che scriveva per la cronaca. La molestia consisteva nel pretendere prestazioni sessuali in cambio della possibilità di scrivere.

Da lungo tempo noi eravamo a conoscenza di ripetuti analoghi episodi che hanno riguardato numerose giornaliste. Dieci giorni fa in una riunione di redazione alcune giornaliste hanno raccontanto di aver subìto analoghe pressioni, che hanno causato per altre l'abbandono del posto di lavoro. La prolungata omertà della Direzione del giornale, è stata infranta per il solo fatto che la persona moltestata era parente di Guido Carli.

È comunque la prima volta che il pesante clima di corruzione creato dall'uomo in tutti i luoghi dei mass-media, dalla RAI alla stampa, infestandoli, affiora e viene penalizzato, anche se per solo ossequio del potere.

Noi del Comitato Femminista per la Trasformazione della Giustizia abbiamo inoltrato una richiesta alla Procura della Repubblica di Roma, per l'apertura di un'inchiesta a carico di Guglielmo Pepe perchè vengano accertare le minacce, molestie e corruzione attuate nel corso del suo incarico. In particolare vogliamo che si accerti in che misura e a quante giornaliste sia stato negato da Pepe il "diritto al lavoro".

Comitato Femmista per la Trasformazione della Giustizia

Per mangiare e bere qualcosa fino alle 3 di notte
L'APE SUL MELO
di IVANA SILLA
Via del Moro, 17 Trastevere tel. 5892881
CON QUESTO TAGLIANDO 10% DI SCONTO.

MOLESTIE SUL LAVORO

Le molestie che le donne subiscono nei posti di lavoro sono all'ordine del giorno. Così come per gli atti di violenza contro le donne, queste molestie vengono impropriamente definite "sessuali" per confondere, offuscare le vere cause che le sottendono: paura dell'intelligenza e dell'autonomia delle donne che viene vissuta come castratrice di una virilità che si identifica con il potere e la sopraffazione.

Allevati e sostenuti dalla cultura dello stupro gli autori di queste molestie le trovano del tutto naturali, un omaggio alla bellezza - come si vantano fra amici - o un raptus da provocazione - come si discolpano nelle aule dei Tribunali.

Dappertutto è la stessa storia: o sono stati provocati o non è vero niente.

E purtroppo a sostenere la loro "buona fede" ci sono spesso madri, sorelle, mogli e amiche, che per un malinteso senso di protezione li difendono e quindi si fanno complici dello stupro e della sua perpetuazione.

Ma chi sono queste donne che vanno così platealmente contro gli interessi del loro sesso?

Sono le serve di una Chiesa che le discrimina: vedi l'ultima Enciclica "Dignitatem Mulieris" di Paolo II, dove ancora una volta il "femminista" Voytila afferma che mai una donna potrà essere ordinata sacerdote.

Sono le fedeli custodi dei ruoli sessuali che allevano figli e figlie nel culto della virilità.

Sono le nemiche di sè stesse e delle altre donne. Ma se l'autore di queste molestie è un uomo importante, un Moncini per esempio, che sogna di stuprare e uccidere una bambina ma che è anche presidente dell'Automobil Club di Trieste, membro del Rotary e fedele cattolico, allora al coro delle prefiche si aggiungono voci autorevoli di vescovi, politici, funzionari, gente disposta a rischiare anche la reputazione per difendere con l'amico il proprio diritto allo stupro.

Diritto atavico sancito dalla storia e dalla tradizione e così bene articolato da trasformare le vittime della violenza maschile in colpevoli libertine ed i colpevoli in povere vittime sprovvedute e abbindolate dalla lascivia femminile.

Oggi si comincia a fare chiarezza, e molto si deve all'ampio dibattito apertosi con la discussione della legge sulla violenza. Le donne denunciano gli abusi anche sul posto di lavoro rischiando il licenziamento, l'ostracismo, il fermo della carriera pur di affermare la propria dignità e il diritto di lavorare in pace senza ricatti di sesso.

Gli uomini fanno fronte comune e si difendono ma la pornografia, i bordelli, la insistente istigazione all'oggettivazione delle donne della Letteratura, del Cinema dei Mass Media li rendono collettivamente partecipi della Responsabilità dello stupratore nello stupro.

Giovanna Pala
del Collettivo Pompeo Magno

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA - Lunedì 7 novembre, Hotel Jolly, via Leonardo Da Vinci - nella Sala Gioconda dalle 9,30 alle 19,30 giornata pubblica di riflessione sul tema "Idee delle donne per un programma della sinistra". L'incontro si propone, tra l'altro, di approfondire la politica del tempo e del ciclo di vita e quindi dei lavori e dei diritti quotidiani; la proposta del riequilibrio della rappresentanza fra i due sessi.

ROMA - Organizzati dalla Sezione Femminile del PCI, dalla Fondazione F. Ebert e dall'Istituto Palmiro Togliatti si sono svolti dal 17 al 21 ottobre i seminari sul tema: L'uguaglianza sociale tra uomo e donna.

ROMA. Attività del **Centro femminista internazionel Alma Sabatini Via della Lungara 19.**

Sabato 29 ore 21 si festeggia in musica il primo compleanno della forsennata attività della "taverna delle sette streghe". Debutterà il complesso "Acqua potabile" formato da Annalisa De Sivo, Tiziana Di Sora, Rosy Errico, Elisabetta Fiore, Maria Galantino, Daniela Onofri, Luciana Proietti.

Lunedì 20 **ore 19** dibattito sul tema: "Manipolazione genetica ed espansione planetaria" promosso da Marina Canino.

Martedì e Venerdì ore 18 - Riunioni bisettimanali del "Wissen Gruppo" (il sapere femminista nel Gruppo)

LE ASSEMBLEE DEI GRUPPI OCCUPANTI SI TERRANNO ALLE ORE 15 NEI GIORNI: 27 OTTOBRE, 10 E 24 NOVEMBRE, 15 E 22 DICEMBRE.

VERONA: il 28 ottobre, alle 17,30, presso la Società Letteraria di Verona avrà luogo l'assemblea d'apertura delle attività dell'Associazione Il Filo di Arianna. Il primo seminario, tenuto da Nadia Fusini e Monica Centanni avrà inizio il 14 novembre e proseguirà con cadenza settimanale il 21, 28 e 29 del mese ed il 5 e 7 dicembre.

Il secondo seminario, tenuto da Adriana Cavarero e Paola Azzolini inizierà il 15 novembre e proseguirà il 22 ed il 30, il 6 dicembre ed il 10-17-24 gennaio 1989.

FIRENZE. Il Centro Documentazione Donna di Firenze inizia i suoi seminari il 22 c.m. ore 16,30, Via Sant'Agostino 19 con un incontro con Lea Malandri sul tema "Dietro il Velo".

LA MANO FELICE
ARTIGIANATO ARTISTICO

FORMAZIONE DI GRUPPI DI LAVORO ARTIGIANALE

Il circolo Arci-Donna LA MANO FELICE, nell'ambito delle attività svolte nel Buon Pastore occupato organizza gruppi di lavoro per le donne nel campo dell'artigianato artistico.

Al fine di formare e selezionare le aderenti, LA MANO FELICE avvia i corsi di:

CERAMICA - MAGLIERIA - PITTURA
STAMPA D'ARTE (INCISIONE)
TAGLIO/CUCITO - TESSITURA - VETRO SOFFIATO
CUOIO - CALZATURE
PITTURA SU STOFFA - IKEBANA
E CORSI DI LINGUE PER ITALIANE E STRANIERE.

Attenzione, i posti sono in numero limitato, recatevi al più presto in sede per informazioni ed iscrizioni. Si riceve dal lunedì al venerdì, dalle 16,00 alle 19,00 in:

VIA DELLA LUNGARA, 19
(Trastevere)

CENTRO INTERNAZIONALE FEMMINISTA "ALMA SABATINI".
I CORSI HANNO PREZZI ASSAI CONTENUTI

Redazione de "Il Fogli del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19.
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Faraboni, Isabella Guacci, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318